



**La storia è un flusso solo apparentemente scomposto di storie di personaggi lontani fra loro che si ricompongono alla fine.**

Un uomo scrive su vari post-it gialli **parole deliranti** per salvare qualcuno da morte sicura... usando le parole come fossero una formula magica, una preghiera. **Un pazzo.**

Una mano scrive nervosamente su un post-it giallo.

*Io non ti faccio morire.*

*Io non*

La mano si ferma calcando la bic nera. Riprende a scrivere.

*ti faccio*

Si ferma ancora.

*morire io.*

INSERT: Una mano di plastica si fonde.

La mano è bloccata.

INSERT: Una biro di plastica si fonde.

SUONO: Rumore (frrrsscc) di friggitrice...

Un dito e SUONO del dito che passa intorno a un bicchiere. SUONO: Schianto di vetri.

MUTA: continua il dito sul bordo del bicchiere. La mano ancora bloccata per tre secondi ...

SUONO: Un temporale in lontananza.

La mano torna a scrivere spinta dal rimbombo del primo tuono.

*Non ti faccio morire io*

Stacco su Nero.



In un tempo indefinito, in un luogo indefinito, sospeso, gioioso, **due amanti** in un oceano di baci si abbandonano fra i bagliori delle **parole d'amore**.

In un condominio. **Una madre**, 40 anni circa, con smalto da combattimento lotta per liberarsi dell'ex marito che la sta giorno dopo giorno divorando, dappertutto; fino ad arrivare alla punta delle dita dove lo smalto delle unghie, perfetto, resiste ancora.

È una donna indaffarata, spietata nella prima battuta che rivolge al figlio dalla quale traspare un acuminato rancore: *“Ascoltami bene. **Le dichiarazioni d'amore non servono più**. Non si fanno più, le giovani puttane si mangiano i mariti delle mogli. I mariti dimenticano tutto. Persino di avere fatto dei figli. Ma poi siccome sono stronzi... continuano a farsi vedere per rovinarmi la vita!”*

**Il figlio, “Rollo”, scrive per un compito del prof. Albatro una dichiarazione d'amore.**

Parole che non leggerà mai al suo prof. ma che riusciranno a conquistare la ragazza sognata.

Quindici anni, capace di *“vedere con le parole paesaggi sconosciuti”* dice il prof di Italiano.

Rollo è in tempesta. Sempre.



In classe **il prof Albatro** non riesce a far volare i propri alunni. **Le sue parole precipitano nel vuoto della classe** e sembrano non dover toccare mai questa Terra.

Tutti i prof orchi, tranne Albatro, succhiano, spietati, il futuro ai propri allievi, sotto lo sguardo acuto e amaro di un curioso **Documentarista**.



Come Virgilio, ci guida nella scuola infernale, nella giungla, si apposta nella savana. È un omeone grande e grosso con la divisa color cachi e con il piglio del compianto Steve Irwin di Animal Planet. Spesso si trova in una grande serra circondato da piante esotiche, volatili e farfalle giganti. Guardando in macchina, dritto nell'obiettivo, riprende e commenta alcune scene, muovendosi fra il verde della serra.

La sua narrazione è pseudo scientifica e vuole illustrare al grande pubblico i meccanismi comportamentali dello zoo umano che ha sotto gli occhi. È il divulgatore che trova *“assolutamente naturale”* la predazione e le sue vittime, anzi, ne rimane affascinato, rapito dalla lotta per la *“sopravvivenza”*. Il Documentarista, infatti, vede gli umani come bestie inesorabilmente inserite, come ingranaggi, nel grande ciclo della vita del Pianeta.

Ciò ci permette di aggiungere ovviamente un'ennesima nota grottesca alla narrazione. Il Documentarista aggiunge un elemento ancora diverso nella stratificazione temporale della storia. È in qualche modo un narratore, ma anche un "supereroe" con "super poteri". Dal suo spazio fuori dal tempo, la lussureggiante serra da cui descrive la giungla dello zoo scolastico, compare magicamente nelle scene e nelle azioni del film. Prima dell'intervallo è in aula e con uno strano telecomando blocca gli studenti per farne una divertita e grottesca illustrazione.

A intervalli regolari alle scene scolastiche si sovrappongono delle scene ambientate in un ospedale.

Qui **un vecchio**, i cui ricordi sembrano collegati con i flashback dei due amanti, intanto si prepara eroicamente **alla perdita di parole della demenza senile scrivendo** sul suo tablet uno speciale testamento sperando in una morte liberatoria che gli risparmi la perdita di se stesso.



*“Questo libro è una preghiera, un testamento, una supplica, per avere voce quando non avrò più voce, per avere pensiero, quando non avrò più pensiero. Queste sono le mie ultime parole “vive”, quelle che contano. Quelle che arriveranno, quelle mezze morte, le molte parole morte della demenza, non dovranno uscire dalla mia bocca.”*

**È questo che lo lega a tutte le altre storie: credere ancora nella capacità salvifica della parola.**

Il nostro “filosofo” è nella storia una voce fuori dal coro che non ha paura di fronte alla morte. La voce d'acciaio e fiori che vorremmo avere tutti.

A scuola si concentrano le scene centrali. **Rollo**, durante l'intervallo, trova il coraggio di parlare con Valzer, una compagna, e di farle avere la sua dichiarazione d'amore.

**Albatro**, perde le staffe e insulta pesantemente Rollo in classe, e scappa dalla scuola.

**Rollo** torna a casa ma nel cercare di difendere la madre “cade” dal terrazzo.

Nel frattempo, **Albatro** ha raggiunto la propria casa al mare, lo spazio malinconico dei suoi ricordi, e dopo aver letto i messaggi intimidatori del preside che lo accusa di quanto accaduto a Rollo, inizia a scrivere per l'allievo, **parole “che salvano la vita”** su post-it gialli.

*Resisti Rollo ...*

*pensa che anche tu potrai avere un padre*

*come il ramo duro coperto di neve*

*pensa già al suo fiore, ...*

Ecco, il **pazzo** della prima scena è lui!

**E le parole deliranti sui post-it gialli erano state scritte per “salvare” la moglie morente in sala di rianimazione! E la moglie è la ragazza dei baci! Sono loro i due amanti** che si abbandonano ripetutamente, durante il film, **in un oceano di baci e parole!**



Infatti, vera forza della educazione sentimentale del professore è l'amante-moglie che attraverso dolcissime lezioni lo conduce verso le regioni più oscure dell'abbandono di sé per giungere infine al "noi siamo una sola cosa" o, come direbbe Szymborska: *Ascolta come mi batte forte il tuo cuore...*

**Un pazzo - un amante - il prof Albatro, sono tre personaggi che alla fine si sovrappongono e si fondono:** il pazzo che scrive sui post-it, l'amante che segue lezioni d'amore nell'Oceano di baci, il professore che fallisce, ma non del tutto, la sua "missione". Albatro da amante perduto ha creduto persino di salvare l'amata con una preghiera senza fine, delirante, ma le parole non hanno trovato un dio giusto disposto ad ascoltarle.

Da professore fallito cerca di usarle per salvare Rollo, l'unico in fondo a credere veramente in lui. Ed è proprio **in ospedale che i destini dei protagonisti si incontrano** grazie alla **Dottoressa Aprile**, una donna forte e gentile.

In ospedale **Rollo** apre gli occhi e riprende coscienza. Accanto a lui c'è **Valzer** che lo riempie di baci: inizia una nuova storia d'amore.

Fuori campo sentiamo le voci di Albatro e della moglie della scena iniziale dei due amanti: *"Ti ho appena baciata... Eppure ho già bisogno di te!"*

**Rollo e Valzer** sembrano ripercorrere i passi di **Albatro-moglie**, cioè dei due amanti, come in un gioco di specchi senza tempo.

**I diversi filoni della storia si sono risolti, come i conflitti e i drammi personali dei protagonisti, mentre sullo sfondo rimane lo zoo della scuola.**



Tutti i personaggi credono ancora nella capacità salvifica della parola.

La parola per amare (quelle fra i due amanti),

la parola per salvare (quelle del pazzo dedicate alla moglie, quelle del prof. Albatro dedicate agli allievi, a Rollo, alla moglie amante),

la parola per affrontare la morte (l'anziano in ospedale).